

Isola e Valle San Martino

«Scorie via da Ambivere» Il Comune in pressing

Restano alla Somet schiume radioattive. «Ma non c'è rischio»
Il sindaco: vogliamo soluzioni. L'azienda: no all'allarmismo

Ambivere

ANGELO MONZANI

Un Consiglio comunale aperto con un tema di peso all'ordine del giorno: il punto sul materiale contaminato da radioattività ancora presente sul territorio e possibili iniziative perché venga portato altrove. La seduta è in programma il 17 dicembre alle 9,45 al centro sociale di Ambivere. Ma c'è già stato un sostanzioso antipasto. Giovedì sera il tema è stato affrontato durante una riunione della commissione Ambiente, sempre in seduta pubblica.

Un incontro in municipio

L'incontro di giovedì era aperto alle associazioni e a tutta la popolazione: proprio lì è stata fissata la data del 17 dicembre e sono state discusse le strategie da intraprendere per evitare (e in questo amministratori e popolazione sono molto determinati) che le scorie rimangano sul territorio di Ambivere. Gli antefatti, ricordati anche dal sindaco Silvano Donadoni, sono noti: l'8 giugno scorso la ditta Somet, fonderia attiva nell'area industriale, ha segnalato che nel corso dell'at-



Una protesta recente del Comitato per l'ambiente davanti al municipio di Ambivere

tività di fusione si era verificata un'anomalia radiometrica nelle schiume di alluminio del forno F9. Erano intervenute forze dell'ordine e specialisti, che avevano spiegato che per popolazione e dipendenti non ci sono rischi: le rilevazioni mostrano tracce radioattive deboli solo a pochissimi metri dal materiale.

Parte delle scorie, però, restano a oggi stoccate in appositi contenitori in una zona isolata nel complesso industriale. E la presenza non è gradita. «Le circa 30 tonnellate di materiale radioattivo accatastate in azienda preoccupa tutto il paese - ha sollecitato il sindaco -. Vogliamo che l'azienda trovi al più presto

una soluzione». Somet ha espresso la sua posizione con un comunicato: «Ribadiamo la nostra estrema correttezza nella gestione aziendale e nella gestione dell'incidente dell'8 giugno, tutto sotto la supervisione e secondo le prescrizioni degli enti preposti con i quali stiamo tuttora collaborando».

L'azienda fa anche sapere di aver diffidato «il sindaco e l'amministrazione comunale a diffondere notizie non veritiere e allarmanti in genere». Intanto, la questione approderà in Consiglio provinciale: Paolo D'Amico del gruppo Sinistra per Bergamo ha depositato una interpellanza in cui, citando i fatti dell'8 giugno, chiede che sia resa nota «la portata dell'irraggiamento radioattivo all'interno e all'esterno dello stabilimento, i tempi e il protocollo previsti per lo stoccaggio definitivo e come la Somet intende prevenire il riporsi di simili episodi». Sempre D'Amico ha presentato una seconda interpellanza in Provincia, su un altro tema caldo ad Ambivere, chiedendo di conoscere «l'attuale valutazione delle emissioni in atmosfera sul territorio di Ambivere e se la Provincia ritiene opportuno vincolare il rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale alla realizzazione di specifiche proposte operative».

Diossina: valori rispettati

Ma i temi sono stati diversi. Giovedì il sindaco ha informato sui risultati dell'analisi di una campionatura di terreno (non coltivato) prelevato nella zona industriale e analizzata dall'Istituto Mario Negri. È risultata la presenza di diossina. «Ma l'analisi - afferma il sindaco - ha rilevato che la diossina presente nel terreno industriale è nei limiti delle norme. Non sarebbe stato nella norma se i livelli fossero stati riscontrati in un terreno residenziale. Per questo abbiamo chiesto all'Istituto Mario Negri di procedere a un nuovo campionamento in zona abitata».